

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che: il 13 aprile 2011 il procuratore generale del Cairo Abdel Meguid Mahmoud ha disposto a carico dell'ex presidente Mohamed Hosni Mubarak e dei suoi due figli Alaa e Gamal, un'ordinanza di custodia cautelare della durata di 15 giorni per indagare sulle accuse di corruzione e abuso d'ufficio, e questo provvedimento è stato successivamente reiterato senza che fossero garantite le condizioni minime di trasparenza e certezza del diritto;

analogo provvedimento è stato adottato, con le medesime inspiegabili procedure, a carico di diversi ex Ministri ed esponenti della vecchia classe dirigente accusati di aver commesso crimini di varia natura, nonché, il 13 maggio a carico della ex first lady Suzanne Thabet, accusata di corruzione e abuso d'ufficio e poi rilasciata su cauzione il 17 maggio, dopo aver ceduto alcune delle sue proprietà allo Stato;

a seguito della notifica dell'ordinanza di custodia la signora Thabet è stata ricoverata all'ospedale internazionale di Sharm El-Sheikh per un crollo nervoso e nel corso della sua degenza esami clinici avevano evidenziato ulteriori problematiche al cuore che rendevano sconsigliabile il suo trasferimento all'interno di una struttura carceraria;

secondo quanto riportato in data 25 maggio 2011 dal quotidiano Al-Wafd, il medico che aveva in cura la signora Thabet, dottor Maher, avrebbe rifiutato di modificare il referto clinico della signora in modo che risultasse un parere favorevole circa il suo trasferimento in carcere, così come richiesto dal direttore dell'ospedale, dottor Mohamed Fathlallah;

a seguito di questi fatti, stando a fonti di stampa, non risultano aperti procedimenti a carico del dottor Fathlallah;

nello stesso mese di aprile 2011 la magistratura ha aperto un'ulteriore indagine a carico dell'ex presidente egiziano, accusato di aver ordinato, durante i giorni delle proteste (25 gennaio - 11 febbraio), l'uccisione dei manifestanti da parte di un corpo di agenti di pubblica sicurezza che risponde agli ordini del Ministro degli interni;

i mezzi d'informazione egiziani non hanno riferito di alcuna prova riscontrata dagli inquirenti che dimostrasse il suo coinvolgimento negli episodi di violenza, mentre il 19 aprile 2011, il quotidiano egiziano Al-Masry Al-Youm dava conto, facendo riferimento a fonti interne alla magistratura, della testimonianza resa al procuratore generale dall'ex vicepresidente Omar Suleiman, a capo dei servizi segreti nel periodo in questione, secondo il quale l'ex presidente aveva dato al Ministro degli interni indicazioni inequivocabili di non usare la violenza nei confronti dei manifestanti;

quanto al coinvolgimento di Alaa e Gamal Mubarak nell'omicidio dei manifestanti, la stampa non ha mai riferito dell'apertura di un'indagine a loro carico;

in data 1° giugno 2011 improvvisamente l'agenzia di stampa MENA dà notizia della decisione degli inquirenti di rinviare a giudizio Hosni, Alaa e Gamal Mubarak, con l'accusa di corruzione, peculato e omicidio, della data fissata per la prima udienza del processo, che si terrà il prossimo 3 agosto 2011, e della probabilità, già ventilata dal Ministro della giustizia, che gli imputati, se riconosciuti colpevoli dell'uccisione dei manifestanti, vengano condannati a morte;

stando a quanto si è potuto apprendere dai media, ogni passo compiuto dai magistrati verso l'incriminazione dell'ex presidente, della sua famiglia e di altri esponenti del passato regime, è avvenuto subito dopo una manifestazione di piazza

che sollecitava la magistratura ad accelerare i tempi, dando così l'impressione che la giustizia seguisse le pressioni della piazza; stando alle notizie di cronaca riferite dalla stampa egiziana, gli arresti e le detenzioni arbitrarie, la tenuta di processi «lampo» davanti alle corti militari, il divieto imposto ai giornalisti di esprimere opinioni critiche nei confronti dell'esercito, e altre violazioni dei diritti fondamentali della persona, sono all'ordine del giorno;

il Governo egiziano ad interim ha annunciato, come si può leggere da un lancio AFP del 19 maggio 2011, l'intenzione di ratificare lo statuto di Roma, manifestando quindi la volontà di invertire la tendenza del corso che la giustizia ha seguito in Egitto nei 30 anni passati -:

quali siano le informazioni in possesso del Ministro interrogato circa le vicende giudiziarie che

coinvolgono la famiglia Mubarak e gli altri esponenti del vecchio regime attualmente in stato di custodia cautelare o rinviati a giudizio;

se e quali iniziative il Governo italiano intenda adottare nei confronti della Repubblica Araba d'Egitto affinché agli imputati e agli indagati siano garantiti i diritti basilari afferenti alla persona, ivi incluso il diritto alla difesa, e un processo equo e trasparente, in linea con gli standard internazionali e che escluda la condanna a morte, come ormai da anni chiede l'assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione sulla pena di morte per l'approvazione della quale il Governo italiano ha svolto un ruolo fondamentale.

(2-01160)

«Zamparutti, Maurizio Turco, Farina Coscioni, Beltrandi, Mecacci, Bernardini, Berretta, Ferrari, Grassi, Gianni Farina, Baretta, Morassut, Mario Pepe (Misto-R-A), Luongo, Fiano, Lolli, Ciccio, Giulietti, Lehner, Sarubbi, Zacchera, Melandri, Margiotta, De Angelis, Pollastrini, Gentiloni Silveri, Tocci, Viola, Bucchino, Villecco Calipari, Gasbarra, Tempestini».